



Febbraio 2018

## La questione

### Russia 1917 – qualcosa di essenziale

Si è appena conclusa a Bergamo una mostra ospitata nel Centro culturale domenicano San Bartolomeo. Questa volta non era una mostra d'arte bensì storica: in una trentina di pannelli fitti di testo e accompagnati da rare immagini storiche veniva ricostruito con cura un evento epocale come la rivoluzione

russe, di cui è appena ricorso il centenario.

Nonostante la sua importanza, **la rivoluzione russa potrebbe sembrare oggi un argomento solo per appassionati, invece chi ha visitato la mostra** – e si parla di parecchie centinaia di persone, oltre a classi di

otto scuole – **ha potuto constatare esattamente l'opposto, e cioè che quegli eventi occorsi in un mondo così diverso e lontano come l'Impero russo, ormai sepolto, hanno molto da dire anche all'oggi.**

La mostra offriva infatti una grossa novità rispetto alle trattazioni classiche, perché di fronte all'enormità del tema non si è accontentata di indagarne qualche aspetto isolato, ma ha osato affrontarne globalmente il senso e l'origine. Come guide su questo cammino sono stati scelti quattro intellettuali russi,

contemporanei dei fatti, che dopo aver abbracciato il marxismo e condiviso i suoi ideali, si erano accorti che si trattava di una dottrina antiumana ed erano tornati al cristianesimo. E proprio scavando col loro aiuto alle radici della rivoluzione sono venuti alla luce alcuni punti cruciali di una contemporaneità impressionante.

Ad esempio lo svuotamento progressivo dell'idea di «bene comune», la delegittimazione di ogni potere costituito, la politica intesa solo come contrapposizione e demolizione, che spinge verso il nichilismo del “tanto peggio tanto meglio”; per non parlare del terrorismo diffuso. Questi i tratti salienti della Russia alla vigilia della rivoluzione d'ottobre così come emergono dalla narrazione, e si capisce allora che la tragedia del putsch bolscevico è venuta semplicemente a coronare un lungo processo di svuotamento, una crisi che

era essenzialmente culturale, umana, spirituale prima che politica ed economica.

**È su questo punto essenziale che il pubblico si è riconosciuto coinvolto da un fatto storico così lontano**, anche se all'inizio, probabilmente, molte persone entravano solamente attratte dallo striscione rosso all'ingresso, o incuriosite dal titolo. Ne sono nate domande e dialoghi vivaci con i curatori e le guide. Non si può dire che tra i visitatori prevalesse una determinata categoria d'età, o professionale, erano le persone più svariate – giovani mamme, studenti, professionisti, anziani – che di volta in volta si mostravano sorpresi, poi interessati, infine spinti a una riflessione.

Anche la serata di inaugurazione della mostra, venerdì 2 febbraio, è stata pensata e recepita nello stesso modo: **come un'occasione per entrare nel passato storico e farne vera memoria, cioè capirne il senso. “Non esistono fatti – diceva Boris Pasternak – finché l'uomo non ci mette dentro qualcosa di suo, un minimo di libero genio umano”.**

A presentare la mostra sono stati invitati Adriano Dell'Asta, docente di letteratura russa e curatore della mostra stessa, che ha esposto i punti salienti della rivoluzione visti alla luce della libertà umana in azione; e Maurice Bignami, scrittore ma soprattutto un uomo che nel marxismo ha creduto fino alle

estreme

conseguenze del terrorismo. **Lui è venuto a testimoniare, esattamente come i quattro autori russi citati nella mostra, che il fascino fatale dell'ideologia rinchiude l'intelligenza in una gabbia ferrea che impedisce di vedere la realtà. Solo la conversione al cristianesimo, ha concluso, lo ha liberato dal cattivo incantesimo,** esattamente come scriveva Pasternak nel Dottor Živago: "Il cristianesimo, il mistero della persona è appunto ciò che bisogna dare ai fatti, perché essi acquistino un senso per l'uomo".

Il pubblico numerosissimo ascoltava intensamente, e le discussioni che sono seguite sono la riprova che, quella sera, è stato messo in gioco qualcosa di essenziale.

(Marta Dell'Asta)